

Come sfuggire dal governo zootecnico mondiale? Maurizio Blondet

Ogni tanto ripenso ai 220 mila che ai primi di luglio sono andati a Modena per ascoltare Vasco Rossi. Non solo hanno pagato i biglietti per riascoltare dal vivo un settantenne trasgressivo di paese, rendendolo ancora più ricco; si sono mossi da tutta Italia in gruppo pagandosi il treno, la benzina, il pedaggio autostradale, per convergere a Modena; hanno mangiato panini, hanno dormito sulle panchine o pernottato in qualche nelle stazioni, o all'addiaccio; hanno accettato di correre rischi persino mortali, come sapevano era avvenuto poco prima durante l'adunata di piazza Cavour a Torino.

Hanno sopportato insomma i disagi – eh sì – da **soldati in marcia**, e senza un lamento, anzi contenti, perfino spontaneamente disciplinati.

Dico: pensate se fossero capaci di farlo per uno **scopo politico**. Se arrivassero in 220 mila a Roma, una volta, per protestare contro la sottrazione di diritti come cittadini, lavoratori, elettori. Che so, contro le vaccinazioni come inaudita *“pretesa dello stato, giuridicamente obbligatoria, di metterci dentro sostanze di cui non sappiamo la composizione”* manco fossimo animali; contro l'immigrazione senza limiti al costo di 4,5 miliardi l'anno mentre *“in Italia gli indigenti sono passati in 5 anni da 1,5 e 4 milioni”*, per un insieme di scelte politico economiche *“assurde”* ostinatamente imposte dalle oligarchie nonostante i *“risultati rovinosi”*, il che *“non può essere accidentale ma il prodotto di un sistema progettato, implementato e difeso”*. Per gridare che le mitiche speranze dell'europesismo sono state tradite. Per urlare che *“nel mondo reale, il liberismo di mercato non ha gli*

effetti promessi dal modello ideale, ossia che il mercato non è “libero” ma gestito da cartelli; non tende ad evitare o assorbire le crisi, ma le genera e amplifica; non tende a massimizzare la produzione di ricchezza reale ma quella di ricchezza finanziaria, non tende a distribuire le risorse ma a concentrarle in mano a pochi monopolisti”, insomma che il sistema *“dissolve la società invece di renderla più efficiente”*, anzi *“dissolve l’idea stessa dell’uomo”*.

Se i giovani per una volta dormissero all’addiaccio, pagassero i trasporti verso Roma, si comportassero per qualche giorno da soldati politici, farebbero paura al governo che ci è stato imposto dalla Banca Centrale e da Bruxelles, ai parlamentari che dipendono dalle lobbies e comitati d’affari, e che hanno svenduto l’Italia, le sue industrie e la sua sovranità agli interessi stranieri.

Quelle che cito fra virgolette sono frasi dall’ultimo saggio di Marco Della Luna, *Oltre l’agonia – Come fallirà il dominio tecnocratico dei poteri finanziari*, Arianna Editrice, 9,8 euro.



Della Luna è stato il primo in Italia ad avvertirci che per il capitalismo terminale globale, il quale fa soldi non più producendo merci ma producendo bolle finanziarie per poi

farle scoppiare, non ha più bisogno di lavoratori, produttori, operai, eserciti di massa – né quindi di mantenere sani, efficienti, istruiti, men che meno prosperi e soddisfatti i popoli, di cui non ha più bisogno (nemmeno come consumatori). Risale infatti al 2010 il suo saggio *“Oligarchie per popoli superflui”*, il titolo dice già l'essenziale.

In questo nuovo saggio, Della Luna ci avverte che il sistema è entrato in una fase ulteriore e più letalmente anti-umana.

Ormai persino *“il profitto finanziario ha perso importanza sia come scopo che come mezzo per l'élite finanziaria”*; e se ciò sembra paradossale, essendo il profitto puro e a breve lo scopo radicale del capitalismo, basta ricordare le migliaia di miliardi che le banche centrali (appartenenti alla finanza privata) creano dal nulla per mantenere a galla il sistema, mettendoli a disposizione di chi comanda in misura illimitata; basti pensare alle banche che creano denaro dal nulla con il che *“genera un flusso di cassa positivo, ossia un reddito, che la banca incassa, ma su cui non paga le tasse”*, perché *“gli Stati”* sono *“privatizzati”* e sono orientati nelle loro politiche dai *“mercati anziché dai o ai popoli”*.

Per l'orsignori, il profitto *“ha perso importanza come movente”* perché lo ha già, garantito, esentasse; banche centrali e stati già gli forniscono tutti i fiumi di denaro necessari e superflui, indebitando e tassando i contribuenti. Sicché l'autore giunge a preconizzare perfino *“il tramonto della finanza”*, beninteso come *“sistema di dominio della società”*. Un tramonto che non coinciderà con la nostra liberazione, anzi al contrario: lo stanno già sostituendo con il nuovo: *“il dominio diretto e materiale sulla società”*, attraverso la *“gestione coercitiva del demos, potente e unilaterale e insieme non responsabile delle scelte verso i suoi amministrati, non diversamente dalla zootecnia non è responsabile verso gli animali di allevamento”*.

Eco la nuova fase che ci hanno preparato: il governo

zootecnico, *“l'allevamento-condizionamento di masse umane per l'utilità degli allevatori”*. Già lo fanno per via mediatica *“restringendo e omogeneizzando le rappresentazioni che gli umani hanno della realtà”* e *“tabuizzando e psichiatrizzando il dissenso e la contro-informazione”*, fino a renderla penalmente perseguibile. Lo fanno con *“la Buona Scuola”*, l'attuale sistema educativo congegnato in modo da non sviluppare facoltà cognitive, né l'attenzione sostenuta, né la capacità di auto dominio né di differire le gratificazioni e sopportare le frustrazioni: il metodo perfetto per *“produrre persone deboli, dipendenti, condizionabili, incapaci di opporsi”*.

Non si tratta di risultati cattivi divergenti da intenzioni buone, e da ideologie erranee anche se benintenzionate: no, dice Della Luna: sono effetti perseguiti deliberatamente per *“semplificare”* l'uomo, standardizzarlo in vista dell'allevamento zootecnico.

Impressionante l'esempio che fa della scomparsa della borghesia produttiva, culturalmente vivace, e reattiva, rovinata dalle crisi deflattive continue e dal fisco rapacissimo. Non è un caso malaugurato. E' che *“la piramide sociale va interrotta lasciando **uno spazio vuoto** sotto il suo apice [il famigerato 1% che concentra l'80% delle ricchezze], così che l'apice sia al sicuro dalle scalate (mobilità verticale) dagli attacchi delle classi intermedie erudite”*.

Ciò a cui punta è *“realizzare tra l'oligarchia e i popoli la medesima distanza e differenziazione qualitativa che c'è tra l'allevatore e gli animali allevati”*, secondo il modello

zootecnico.



Nella chiave del governo zootecnico diventano perfettamente spiegabili la plurivaccinazione obbligatoria dei cuccioli, volevo dire dei bambini. Al di là di ogni polemica sulla pericolosità o innocuità dei vaccini, quel che esseri umani, cittadini e non dei polli da allevamento dovevano rigettare è che “il potere costituito ha la potestà giuridica di immettere nel corpo della gente sostanze attive”, fra cui tante disponibili “in base alle nanotecnologie e biotecnologie, e molte di esse coperte da segreto militare o commerciale”, nota Della Luna.

Nella prospettiva dell'allevamento zootecnico acquista senso anche “il dogma dell'accoglienza e della mescolanza dei popoli”, imposto come “evidente, dimostrato, e tale che chi li contraddice è irragionevole, malintenzionato, pericoloso, immorale”. La verità è che esso, oltre ad essere in Italia un business “attraverso l'inclusione degli immigrati nel circuito dell'affarismo parassitario” che succhia denaro pubblico, ha perfettamente senso dal punto di vista dell'allevatore: “la trasformazione dall'alto del popolo”, il popolo-bestiami, “imponendo l'immigrazione sostitutiva delle popolazioni nazionali”; allo stesso modo l'allevatore inserisce nella stalla nuovi tori e nuove fattrici, per “migliorare la razza”.

Voi obietterete: ma oltretutto è anti-economico, crea

disordine, diminuisce l'efficienza della società, costa moltissimo. Infatti, conferma l'autore: ciò dimostra che "la comprensione economicista del divenire attuale è palesemente scavalcata".

Quando la casta politica-amministrativa *"lascia senza tetto e senza cibo i cittadini italiani mentre alloggia gli immigrati in alberghi a tre e quattro stelle"*, quel che attua **"è l'annullamento programmatico del concetto di cittadino come titolare di diritti specifici verso la sua polis. L'annullamento del demos"**, ossia del "popolo" come entità politica, padrone collettivamente delle proprie scelte.

E' la riduzione del cittadino a pollame.

Tale modello *"non implica affatto pace, sicurezza, efficienza per le popolazioni, esattamente come non le implica il modello zootecnico"*. Per gli allevatori, gli animali allevati *"sono solo fonte di utilità; non hanno diritti né dignità riconosciuta"*.

Né diritti né dignità riconosciuta, si prenda nota. Ora che ogni nuovo robot introdotto nella produzione elimina 6,2 posti di lavoro, i governi mai eletti, con la copertura della "austerità" tedesca perché *"dobbiamo rientrare dal debito"* (ignobile menzogna, se la BCE stampa tutti i miliardi che vuole, o meglio che vogliono le banche che la possiedono), e il denaro è scarso e costoso (altra ignobile menzogna) e non ce n'è per voi – vi stanno riducendo – deliberatamente, coscientemente – a ***"un corpo sociale saldamente in mano all'oligarchia dominante"*** proprio perché sempre più *"costituito da masse miste di indigenti, disoccupati, immigrati, clandestini, pensionati che sopravvivono grazie ad interventi emergenziali del governo e di agenzie pseudo-sociali e pseudo-religiose ampiamente finanziate dal governo"*, ossia dai contribuenti ridotti a indigenti.

Pensate agli 80 euro di Renzi, elemosina che poi un milione e

mezzo ha dovuto pure restituire, un “bonus” che non si sa se durerà, se i poveri l’avranno anche l’anno prossimo (dunque non è un diritto, men che meno “acquisito”). Questo è voluto:

“La mancanza di redditi e servizi sicuri, la dipendenza da interventi anno per anno, rende queste masse sempre più passive, remissive”, dunque “politicamente inattive”: questo è lo scopo.



“Liberi, liberi di essere Vascodipendenti”.

Pe
rc
hé
è
ch
ia
ro
ch
e
se
il
ca
pi
ta
li
sm
o
fi
na
nz
ia
ri
o
te
rm
in
al
e

“t
en
de
a
to
gl
ie
re
al
la
ge
nt
e
tu
tt
o
il
re
dd
it
o
e
tu
tt
i
i
ri
sp
ar
mi
di
sp
on
ib
il
i”
,

fi
ni
sc
e
an
ch
e
pe
r
“t
og
li
er
e
il
mo
ti
vo
di
pa
ga
re
i
de
bi
ti
an
zi
ch
é
in
fi
sc
hi
ar
se
ne

” .
Se
no
n
si
è
gi
à
di
ve
nt
at
i
po
ll
am
e,
no
n
si
è
te
nu
ti
ad
ob
be
di
re
né
a
ri
sp
et
ta
re
si

mi
li
"a
ut
or
it
à"
,
"n
on
ha
se
ns
o
pr
at
ic
o
né
mo
ra
le
pa
ga
re
le
ta
ss
e
e
ve
rs
ar
e
i
co
nt

ri
bu
ti
ad
un
si
ff
at
to
si
st
em
a
so
ci
al
e”
. Lo
rs
ig
no
ri
sa
nn
o
pe
rò
co
me
sc
on
gi
ur
ar
e
la

ri
vo
lt
a.

Contrariamente a quel che fa credere la narrativa hollywoodiana, le rivoluzioni non le fanno gli affamati – questi hanno da far la fila alla Caritas e agli uffici di collocamento, a fare le pratiche per il “bonus”, razzolare fra la spazzatura dei mercati di frutta e verdura – ma le classi emergenti nella prosperità; a fare la Rivoluzione fu la borghesia che, sicura dei suoi mezzi economici ed intellettuali, strappò i diritti politici.

Quelli con la pancia vuota sono passivi e remissivi, aspettano il bonus da 80 euro, i giovani passano da un precariato all’altro e non avranno mai una pensione sufficiente a farli sopravvivere: dunque piatiranno dallo stato interventi, che saranno anno per anno, incerti, caritativi. Su questa strada, ci hanno trasformati da cittadino, “prima a mero prestatore d’opera sul mercato, poi a semplice consumatore privato, e infine a una vera e propria precarietà ontologica”.

Ecco: il **“Precario ontologico”** è quello a cui puntano a ridurvi. A cui vi hanno già ridotto, voi giovani. “La precarietà assunta a paradigma normativo”, ormai è la vostra condizione, a cui siete invitati dai media e dai politici pagati da lorsegnori a abituarvi gioiosamente, ottimisticamente, come elemento essenziale della giovinezza, oggi qui domani là a 450 al mese, andate in Europa, emigrate, è bello cambiare lavoro...Ovviamente, “*precario ontologico*”, precario per essenza è l’animale di allevamento, che dipende giorno per giorno dal mangime distribuito. Ma almeno, non lo sa.

Per questo mi rivolgo a voi, giovani e quarantenni, avete dormito all’addiaccio e mangiato al sacco, avete corso dei rischi, avete sborsato quattrini, benché molti di voi siano

sicuramente precari. Siete già precari ontologici? Per Vasco l'avete fatta, la marcia su Modena. Ne rifarete mi un'altra per rifiutare il governo zootecnico?



Precari ontologici?

di Maurizio Blondet

Fonte: maurizioblondet.it
